

URBANISTICA BLOCCATA**Gli architetti: tutela giusta, però Italia Nostra sbaglia**

«Giusta l'idea di tutelare Firenze dal rischio di diventare come Venezia, ma gli strumenti sono sbagliati». È il messaggio che l'Ordine degli architetti manda a Italia Nostra sul caso dei cantieri bloccati dopo il ricorso presentato dall'associazione ambientalista.

a pagina 7 Gori



Il patto offerto dal Comune a Italia Nostra per far ritirare il ricorso che ha portato al blocco dei cantieri

Urbanistica bloccata, gli architetti: «Da Italia Nostra misure inefficaci»

La partita per far ripartire l'edilizia. L'Ordine: giusto tutelare la città storica, ma non si fa così

Se Italia Nostra si dice disposta a ritirare il suo ricorso sulla variante al regolamento urbanistico del Comune, a condizione che Palazzo Vecchio limiti i frazionamenti delle case, le ristrutturazioni e i cambi di destinazione d'uso, la presidente dell'ordine degli architetti di Firenze, Serena Biancalani, spiega che per quanto le motivazioni dell'associazione ambientalista siano nobili, i suoi strumenti sembrano spuntati o comunque diretti sul bersaglio sbagliato.

«Sono favorevole al dialogo — dice Biancalani — Italia Nostra vuole tutelare il patrimonio storico di Firenze e lo ha

fatto per fronteggiare un problema vero: se non poniamo attenzione al tema dell'edilizia in relazione alla conversione turistica, Firenze rischia di fare la fine di Venezia e di diventare un parco a tema. Però temo che abbia fatto un

po' di confusione sugli strumenti, un po' perché si tratta di prescrizioni inefficaci, un po' perché il Comune poco può fare».

Biancalani entra nello specifico delle proposte di Italia Nostra: «Le limitazioni ai frazionamenti ci sono già nel regolamento urbanistico: non sono ammesse unità inferiori ai 50 metri quadrati. Quanto ai limiti alle ristrutturazioni, è chiaro che quando ci si trova di fronte a un grande appartamento che viene diviso in nove camere con altrettanti bagni deve scattare un campanello d'allarme: in questo caso, si può limitare il numero di bagni, si può imporre di mantenere spazi di relazione come una cucina o un soggiorno. Ma alla fine — spiega la presidente dell'Ordine degli architetti — la conversione in residenza di fatto turistica avviene comunque». E il cambio di destinazione d'uso? «Se un proprietario mantiene la residenza, ma trasforma di fatto l'appartamento in una casa per turisti, Palazzo Vecchio può farci poco o nulla. Perché i con-

trolli sono complicatissimi. E se invece cerca di regolare la materia rischia di subire subito un ricorso. Non dimentichiamo che la Regione, che invece sembrava avesse titolo di mettere mano alla materia, per aver cercato normare affittacamere e Airbnb si è vista impugnare la sua legge dallo Stato». Cosa fare allora? «Apriamo un forum permanente che metta assieme istituzioni, professionisti, associazioni».

E se si aprisse una trattativa tra Palazzo Vecchio e Italia Nostra? «La caldeggio assolutamente, anzi farei volentieri da "peace keeper"», dice l'architetto Francesco Alberti, presidente toscano dell'Istituto nazionale di urbanistica. «Lo stallo attuale sta mettendo in difficoltà professionisti e cittadini, ma Italia Nostra solleva un problema vero, ovvero la necessità di fermare la trasformazione di Firenze in una Disneyland del rinascimento», dice Alberti, che rispetto a Biancalani apre maggiormente agli strumenti proposti da Italia Nostra: «È vero che il limite ai frazionamenti

c'è già e che 50 metri quadrati sono una dimensione abbastanza ampia rispetto al fatto che le famiglie oggi sono molto più piccole che in passato. Però il tema non deve essere tabù e forse si potrebbero inserire nel regolamento urbanistico delle distinzioni relative al tipo di struttura: per un edificio realmente storico si potrebbe benissimo bloccare i frazionamenti o comunque mettere limiti molto più drastici. Lo stesso vale per le limitazioni alle ristrutturazioni: oggi, nelle norme comunali, la definizione è probabilmente troppo generica. Si potrebbe, invece, tipologia per tipologia, stabilire quando e come è ammessa o no, e con limitazioni specifiche». Alberti concorda invece con Biancalani sul problema della destinazione d'uso, su cui «Palazzo Vecchio non ha strumenti legali. Ma ha strumenti politici: il Comune e Regione dovrebbero fare un'azione verso il governo per spingerlo a cambiare le leggi».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA